



L'ondata Omicron «Settimana cruciale»

► Veneto: altri 19mila casi, ma reggono le terapie intensive. Zaia: «Decisivi i prossimi sette giorni»

Questa, per il Veneto, sarà «la settimana cruciale». Una sorta di «spartiacque», dice il governatore Luca Zaia, citando i dati dei ricoveri, in particolare quelli delle terapie intensive. E perché non anche i contagi? Perché ormai si è capito che la variante Omicron è contagiosissima, ma il dato da tenere sotto controllo è quello degli ospedali. «La pressione ospedaliera è sempre alta, ma le terapie intensive stanno tenendo. Resta l'amaro in bocca di fronte all'80% di pazienti in rianimazione che non sono vaccinati».

Vanzan a pagina 4

L'EMILIA-ROMAGNA
LANCIA
L'AUTOTESTING
PER VELOCIZZARE
LE PROCEDURE
DI ISOLAMENTO

I NUMERI

19.539

I contagi in Veneto nelle ultime 24 ore, 249.145 gli attualmente positivi

205

I pazienti ricoverati in terapia intensiva. Per l'80% sono non vaccinati

52.031

Le dosi di vaccino somministrate venerdì di cui 44.846 booster



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970



L'emergenza a Nordest

«Veneto, settimana cruciale»

Le terapie intensive reggono malgrado l'ondata Omicron

► Zaia: «La pressione ospedaliera resta alta ► Duplice appello: «Terza dose e mascherina ma forse siamo arrivati allo spartiacque» Uno starnuto può contagiare fino a 7 metri»

IDATI

VENEZIA Questa, per il Veneto, sarà «la settimana cruciale». Una sorta di «spartiacque», dice il presidente della Regione, Luca Zaia, citando i dati dei ricoveri ospedalieri, in particolare quelli delle terapie intensive. E perché non anche i contagi? Perché ormai si è capito che la variante Omicron, predominante nella regione stando alle sequenziazioni eseguite dall'Istituto Zooprofilattico, è contagiosissima e infatti il numero dei positivi è sempre alto, sull'ordine dei 20mila casi al giorno, ma grazie alle vaccinazioni ci sono tantissimi asintomatici, i cosiddetti «positivi per caso». Il dato da tenere sotto controllo è dunque quello degli ospedali perché più gente viene ricoverata e più si blocca l'attività ordinaria.

«La pressione ospedaliera è sempre alta», dice Zaia scorrendo il bollettino quotidiano. Ieri 1.962 ricoverati, di cui 1.757 in area non critica e 205 in rianimazione, senza contare il numero totale dei positivi: complessivamente 249.145 veneti che devono

stare in isolamento. «Ma nonostante i numeri sempre alti - dice il governatore - le terapie intensive stanno tenendo. Resta però l'amaro in bocca di fronte a quell'80% di pazienti in rianimazione che non sono vaccinati. Gli studi ormai sono chiari: un vaccinato ha il 69% di possibilità in meno di infettarsi e il 98% di possibilità in meno di incorrere in malattie gravi». Il lavoro negli ospedali, dice Zaia, è «immane»: «Adesso in un giorno, tra ricoveri, positivi, tamponi e quant'altro, si fa l'equivalente di quanto si faceva in una settimana l'anno scorso».

Ma perché questa dovrebbe essere la settimana «cruciale»? Perché, spiega il governatore, potrebbe essere davvero lo spartiacque tra l'impennata che si è avuta finora e l'inizio della discesa. Il Veneto, del resto, è riuscito a restare in zona gialla per un'altra settimana: si vedrà nei prossimi giorni se la situazione si stabilizzerà o se, al contrario, si raggiungerà il tetto del 30% dell'occupazione dei posti letto in area medica. Anche il report nazionale su

tamponi e positività ieri registrava il Veneto al sest'ultimo posto per percentuale di positività (12,05%) rispetto ai 162.189 tamponi effettuati (3.342 per 100mila abitanti, record nazionale).

L'APPELLO

Di qui il duplice appello di Zaia: farsi la terza dose e non smettere mai di indossare la mascherina. «La mascherina è fondamentale - ripete il presidente della Regione - basti vedere gli esiti dello studio compiuto dall'Università di Padova: uno semplice starnuto di una persona infetta determina un droplet, una quantità di "goccioline", in grado di contagiare a distanza di ben 7 metri».

Intanto il Veneto accelera sulla profilassi: ieri e oggi open day per i ragazzi dai 5 agli 11. Finora sono state somministrate 9.763.297 dosi di vaccino anti Covid-19, di cui 52.031 nella giornata di venerdì: 4.248 prime dosi, 2.937 richiami, 44.846 booster. Nella fascia d'età 5-11 anni, il 23% ha avuto almeno una dose, il 4,1% anche la seconda.

IL CONFRONTO

Se il Veneto ha introdotto il tampone di fine quarantena in farmacia (ma a pagamento) e fine isolamento nelle strutture private (ma bisogna che le Usls facciano apposite convenzioni), c'è chi va oltre: da mercoledì in Emilia-Romagna si potrà autocertificare, dopo un tampone rapido fai da te fatto a domicilio, la positività al coronavirus su una piattaforma web. Il servizio permetterà di autocertificare anche l'avvenuta guarigione. Il sistema, i cui dettagli operativi saranno resi noti domani, permetterà alle persone completamente vaccinate, di certificare la propria positività al coronavirus e cominciare così senza altri adempimenti burocratici l'isolamento dopo un test antigenico rapido positivo eseguito in autonomia e a domicilio, registrando i risultati dell'autotest su un portale. Spiega l'assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini: «La nostra è un'alleanza fra cittadini e sanità pubblica per ridurre la circolazione del virus da subito e per alleggerire la sanità pubblica».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA